

*Estate insieme*

**Gr.Est. a Casciana Terme: il valore aggiunto dei giovani educatori**

DI ANGELO FALCHI

È decollato lunedì scorso, il primo giorno di vacanze, ma sono settimane che gli organizzatori degli scorsi anni con un gruppo di giovani e ragazze delle scuole superiori e primi anni di università, sotto l'attenta regia del nuovo parroco don Raimondo, si sono ritrovati, confrontati; hanno discusso, fino a stendere un programma dettagliato giorno per giorno, se non addirittura per i vari momenti della mattinata. Un fatto non previsto è stato l'alto numero delle iscrizioni, che hanno superato abbondantemente le 100 unità. Numeri mai raggiunti. Lo scorso anno ci attestammo sui 75. Vuol dire che negli anni precedenti si è lavorato bene e i genitori hanno confermato la fiducia nella parrocchia e nello staff che porta avanti questa iniziativa, con alto senso di responsabilità e professionalità. Gli adulti, ex-insegnanti, che rappresentano il gruppo dirigente, hanno scelto e proposto «Il piccolo principe» di Saint-Exupéry come base per costruire l'itinerario educativo di quest'anno. Tre percorsi diversificati per fasce d'età: i piccoli fino alla 3a elementare, la fascia mediana composta dai ragazzi di 4a e 5a elementare e i più grandi, quelli delle prime due classi medie. Quest'anno, anche per ragioni di calendario, saranno tre le settimane impegnate, quindi fino all'ultimo giorno di giugno. Ma quello che ogni anno stupisce (e incoraggia!) è vedere un crescente numero (li chiamiamo animatori/educatori) di giovani di ambo i sessi, che si dedicano con particolare cura all'intrattenimento educativo dei più piccoli, verso i quali riversano le loro capacità e le loro doti con autentico spirito di servizio. La lezione evangelica della lavanda dei piedi qui prende corpo e si concretizza in mille modi. Viene da pensare che la ventina di giovani che si rende disponibile a questo servizio giornaliero sia il vero «valore aggiunto», oltre e prima del divertimento formativo dato ai ragazzi e dell'alleggerimento del peso educativo offerto alle famiglie. Questa esperienza estiva diventa per questi giovani una vera e propria scuola di formazione al servizio e alla cura del prossimo. Nell'anno centenario della nascita di don Lorenzo Milani fa piacere vedere come il suo motto («I care») sia ancora oggi gioiosamente incarnato. Questo si fa col Gr.Est.

# Da Macerata a Loreto voci del pellegrinaggio di CL



DI FRANCESCO FISONI

**P**ellegrini nella notte, guidati dalla luce fioca e propizia di una candela. Dopo la parentesi pandemica sono tornati a essere in migliaia i partecipanti al pellegrinaggio notturno da Macerata fino alla Santa Casa di Loreto, nelle Marche, che ogni anno Comunione e liberazione organizza nei giorni in cui terminano le scuole. E così, lo scorso sabato 10 giugno, un lunghissimo serpentone di fiammelle tremolanti si è snodato per ben 28 km tra le suggestive colline marchigiane, per giungere all'alba a Loreto. Quest'anno ricorrevano 45 anni dal primo pellegrinaggio che don Giancarlo Vecerrica, oggi vescovo emerito della diocesi di Fabriano-Matelica, pensò nel 1978 desiderando proporre alla fraternità di CL un gesto di vita cristiana tanto antico, quanto spiritualmente pedagogico: un viaggio lungo una notte nella propria interiorità, oltretutto itinerario concreto nelle plaghe dell'incantevole campagna marchigiana. La **Macerata-Loreto** è poi diventata, negli anni, un gesto dai connotati imponenti: si pensi che alla prima edizione erano appena trecento i marcianti, contro le 65.000 persone stimolate di sabato scorso. Nel 1993 - esattamente trenta anni fa - fu addirittura **Giovanni Paolo II** a presiedere la celebrazione eucaristica alla partenza e in quell'occasione donò ai pellegrini anche una croce, che da allora apre ogni anno il cammino verso Loreto. «Chi cerchi, non che cosa cerchi, perché le cose non bastano per vivere; per vivere occorre il Dio dell'amore»: queste parole di **papa Francesco** sono state l'anima e la

**IN PRIMO PIANO**

*Arte e territorio*



## Torna a Cigoli la Madonna del Rosario di Veli

*servizio a pagina III*

ruminazione continua del cammino di quest'anno. Nelle passate edizioni, lo stile di papa Bergoglio, con le sue telefonate in diretta e il suo cordiale e semplice «buonasera», è stato anche all'origine di un affettuoso e fecondo dialogo con i pellegrini. All'esperienza di quest'anno hanno partecipato anche alcune persone della fraternità di CL della nostra diocesi. Abbiamo chiesto a tre di loro di lasciarci una testimonianza. **Benedetta** di Castelfranco racconta: «Quel pellegrinaggio è diventato per me un momento essenziale della vita. Ogni anno, infatti, mi ricorda il paradigma dell'esistenza: un cammino lungo, faticoso, con salite e discese, in tratti di strada comodi e

illuminati e altri scomodi e senza illuminazione. Chi camminerebbe da solo per 28 km, di notte, così? Penso nessuno. Invece è possibile camminare così: dietro alla croce, usando quelle ore di cammino per pregare... Sono arrivata a Loreto, illuminando i tratti bui della strada con la fiaccola, guardando gli altri camminare con me, venendo aiutata e aiutando chi mi era vicino nei suoi momenti di difficoltà. La compagnia di amici guidata è l'unico modo per vivere pienamente tutte le sfide della vita e per raggiungere il suo compimento, quest'anno reso ancora più evidente dal fatto che era anche la festa del Corpus Domini». **Morella** anche lei di Castelfranco

confida di essere partita da casa «con il carico del quotidiano, con quello strato di scetticismo che ti lascia l'esperienza. Ma quando sono arrivata allo stadio di Macerata, qualcosa che non mi sono data da me mi ha cambiato: sentivo dentro una Presenza che si comunicava attraverso la bellezza dell'umanità intorno. Con due colleghe insegnanti sconosciute ho scambiato confidenze e ci siamo affidate nella preghiera. Mi sono confessata sotto quel sole che non era vinto dalle nuvole tenebrose che incombevano dall'altra parte del cielo e che alla fine sono state sconfitte dalla luce. Che emozione riascoltare le parole di Giovanni Paolo II di trenta anni fa, pronunciate durante la sua partecipazione a questo gesto! E la Messa, i canti, la musica e il cammino con la gioia dentro e le preghiere e le testimonianze piene di mistero e fede! Tutto è dono di Cristo presente qui e ora». Anche **Monica** è di Castelfranco, e ci ha raccontato il suo vissuto con accenti di intensità simili: «Tutti gli anni parto con il desiderio di vivere appieno il pellegrinaggio senza grosse aspettative, scoprendo poi che ogni volta c'è sempre un di più che ti sorprende: nella capacità inaspettata di camminare per tanti km, nell'aver accanto persone come te con tante domande, nel vedere un popolo in cammino, nell'aver vicino la figlia che ti ringrazia per l'invito, nel titolo del pellegrinaggio che fa sorgere in te la domanda: Chi cerchi? Ma cerchi davvero? E se cerchi, come lo fai? Da oggi continua il cammino, con tutte le domande aperte ma con la certezza che Dio è grande e l'unica cosa che desidero più di ogni altra è vivere la sua casa».

# Parrocchia di San Pietro alle Fonti

## La Scala

**29 Giugno 2023**

**FESTA DEI SANTI**

**patroni**

**PIETRO E PAOLO**

**apostoli**



## Programma

### **Giovedì 29 Giugno**

ore 7,30 - Santa Messa (Cappella del Salvatore).

ore 21,30 - **Santa Messa solenne**  
nella chiesa parrocchiale  
presieduta dal **Vescovo Giovanni.**

*A seguire* - Rinfresco sulla terrazza della canonica.

# Riacquistato per il Santuario di Cigoli un prezioso dipinto di Benedetto Veli

**L**a Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato l'ha acquistata da una casa d'aste di Stoccolma e ne ha consentito il ritorno nel nostro territorio: si tratta di una tela di grandi dimensioni (204x145 cm), dipinta da Benedetto Veli nel 1594, raffigurante la Madonna del Rosario tra i santi Baudolino, Domenico e il beato Giovanni Oldrati da Meda, fondatore dell'Ordine degli Umiliati. È stato lo storico dell'arte **Alessandro Nesi** a segnalarmi, nel novembre scorso, l'esistenza di quest'opera che di lì a poco sarebbe andata all'asta all'**Uppsala Auktionskammare di Stoccolma** e che, secondo il professore, proverrebbe dalla chiesa di Cigoli. Le ricerche d'archivio non hanno consentito di accertare quando e per quale motivo il dipinto abbia lasciato il santuario della Madre dei Bimbi e abbia preso la via che l'ha condotto fino in Svezia, ma l'auspicio del suo ritorno nel luogo d'origine è stato ritenuto importante e generosamente accolto dal presidente della Fondazione CRSM, **Antonio Guicciardini Salini**, che si è impegnato per l'acquisto e il rimpatrio dell'opera. La tela sarà presentata al pubblico venerdì **23 giugno, alle ore 18, a palazzo Grifoni** e in seguito sarà ricollocata nella chiesa di Cigoli. Scrive il professor Nesi in un contributo pubblicato per *Quaderni di Maniera*: «Il dipinto è particolare innanzitutto perché i personaggi inghinocchiati in primo piano, identificabili in base alle scritte che li accompagnano, sono due figure di culto ben poco diffuse in Toscana, trattandosi di san Baudolino d'Asti e del beato Giovanni Oldrati da Meda,



ovvero rispettivamente il santo più rappresentativo e il fondatore dell'ordine religioso degli Umiliati. In effetti non mi è mai capitato di incontrare i due entro un quadro raffigurante il Rosario, ma a questo dettaglio si può fornire una spiegazione che porta anche ad individuarne la provenienza d'origine». Lo studioso ricorda che nel 1571 l'ordine degli Umiliati fu soppresso e le case religiose presenti in Toscana furono affidate ad altre famiglie religiose. «A Cigoli invece per decisione papale fu fatto risiedere uno dei pochissimi frati Umiliati rimasti, con le funzioni di custode. Il Veli dunque - prosegue - dovette eseguire nel 1594 la Madonna col Bambino, san Baudolino e il beato Giovanni Oldrati su richiesta del "custode" degli Umiliati rimasto a Cigoli oppure su committenza di qualche fedele che attraverso i

santi dell'ordine voleva ricordarne o celebrarne la lunga permanenza nel luogo di culto mariano. Il parziale rifacimento del quadro (con l'aggiunta della figura di san Domenico e dei medaglioni con i misteri del Rosario) dovette invece evidentemente essere deciso in seguito al "Miracolo del Rosario", adattando l'opera al nuovo culto e con l'accortezza anche di nascondere il libro che caratterizzava il beato Oldrati come fondatore di una regola e di un ordine che ormai non esistevano più. Non è stato invece possibile precisare con esattezza quando il dipinto abbia lasciato Cigoli per passare sul mercato, ma una serie di indizi che ho raccolto nell'archivio parrocchiale lascia presumere che ciò si è avvenuto a inizio Novecento». Per quanto riguarda l'autore del dipinto, Benedetto Veli (Firenze



1564-1639), che lavorò per tutta la vita in Toscana, il professor Nesi sostiene che quello di Cigoli «fu il primo lavoro che egli realizzò nel basso Valdarno, forse insieme alla *Madonna che porge il bambino a sant'Agnese da Montepulciano*» custodita nella **Curia vescovile di San Miniato**. «La pala di Cigoli - conclude Alessandro Nesi - dovette avere buon successo e costituì un ottimo biglietto da visita, perché in seguito Benedetto fu chiamato a lavorare in altre località vicine; ovvero a **San Romano** dalla famiglia Pontanari per eseguire la splendida *Caduta di Saulo* all'altare della loro cappella nel convento della Madonna (1610 circa) e nel 1617 a **Collegali** per dipingere l'altrettanto straordinaria pala con le *Stimmate di santa Caterina da Siena*».

dfr

## Il vescovo Giovanni visita le «Querce di Mamre»

L'associazione «Le Querce di Mamre» che gestisce il Centro di Ospitalità Notturna e due appartamenti in *cohousing* a Santa Croce e a Fucecchio ha invitato il vescovo Giovanni a fare visita agli ospiti accolti in queste strutture. Il vescovo ha accettato l'invito e venerdì 9 giugno è arrivato a Santa Croce dove è stato accolto da don Romano Maltinti (presidente de «Le Querce di Mamre») e da alcuni rappresentanti dell'associazione stessa. Dopo una breve visita alla chiesa di Sant' Andrea, è stato accompagnato alla Casa della Carità «Carlo Andreini» inaugurata nel 2013 e a Fucecchio alla Casa «Alberto Giani» aperta nel 2019 e inaugurata nel 2021. Le persone accolte nelle due abitazioni arrivano da trascorsi di marginalità sociale e affiancate da operatori e volontari dell'associazione, in collaborazione coi servizi sociali di zona, camminano con fatica in percorsi di reinserimento nella nostra comunità. Negli anni alcuni non sono riusciti a completare questi percorsi ma altri sì, così che sono tornati a riabbracciare familiari coi quali avevano

interrotto i rapporti o hanno trovato nuove soluzioni abitative o di lavoro, altri ancora hanno "stabilizzato" la propria condizione di salute o hanno accettato l'aiuto necessario alla gestione delle loro fragilità. In un clima informale il vescovo, rotto subito il timore reverenziale nei suoi confronti con qualche battuta e sorrisi non di circostanza, si è trattenuto a chiacchiere amichevolmente con loro, che lo hanno poi salutato e ringraziato calorosamente per l'onore della visita ricevuta. Alla compagnia si è aggiunto anche il diacono Tommaso Giani che supporta gli operatori nel servizio di aiuto agli ospiti. Così il vescovo è arrivato al Centro Notturmo di via don Puglisi dove si è incontrato con don Donato Agostinelli, col sindaco di Santa Croce Giulia Deidda e con l'assessore alle Politiche sociali Nada Braccini che hanno ripercorso alcune belle storie di accoglienza degli ultimi anni sul nostro territorio e gli hanno raccontato gli aspetti principali del progetto Sai che ospita migranti in varie strutture, di cui una adiacente al Centro Notturmo stesso. Tra

domande curiose, calorose strette di mano con gli ospiti e con gli "esterni" che la sera frequentano il Centro per fare una doccia o una lavatrice o per chiedere qualcosa da mangiare, il vescovo ha condiviso a tavola con gli altri una cena con pizza, in una serata un po' particolare. Un ospite, viste le tante personalità, ha chiesto un attimo di silenzio e, alzatosi in piedi, ha improvvisato un discorso di ringraziamento precisando che nella sua vita non ha mai fatto male a nessuno, un altro si è presentato con infradito e canottiera e col foulard azzurro, quello buono, che indossa solo per le occasioni importanti, qualcun altro si è riempito in segreto le tasche di noccioline tostate forse pensando: «e quando le rimangio!». Molti gli utenti esterni che si sono aggiunti alla compagnia. La serata è volata via velocemente e in convivialità e ha donato un piccolo momento di distrazione a chi nella comunità vive ai margini e in solitudine e sa quanto sia difficile rompere la monotonia del quotidiano, quando ogni giorno che passa sembra uguale al precedente.

## Aperte le iscrizioni al bando annuale per le borse di studio «Nel Sorriso di Valeria» rivolto agli studenti di San Miniato e Sonnino



Publicato il bando annuale con 30 borse di studio «Per realizzare un sogno» messe a disposizione dall'associazione «Nel Sorriso di Valeria» a favore di studenti di San Miniato e Sonnino che si iscrivano al primo anno delle scuole superiori secondo criteri di merito e reddito familiare. Le borse vengono poi riassegnate per l'iscrizione al terzo anno e infine, dopo l'esame di maturità, per l'iscrizione all'università. Euro 12.000 complessivi, provenienti soprattutto dall'attribuzione del 5xmille delle imposte da coloro che sostengono l'associazione. Altre due borse di 500 euro ciascuna, in ricordo di Katuscia Mariani, vengono assegnate ai due migliori diplomati dell'Istituto Cattaneo che si iscrivano ad un corso di laurea. Le domande, su modello scaricabile dal sito [www.nelsorrisodivaleria.org](http://www.nelsorrisodivaleria.org), scadono il 30 settembre e vanno presentate, con la documentazione richiesta presso la sede dell'associazione preferibilmente per email a [info@nelsorrisodivaleria.org](mailto:info@nelsorrisodivaleria.org).

**Lucio Tramentozzi**  
Presidente

**Domenica 18 giugno - ore 11,15:** S. Messa a Ponte a Egola con il conferimento della Cresima (secondo gruppo).

**Lunedì 19 e martedì 20 giugno:** Convegno del clero.

**Mercoledì 21 giugno - ore 10:** Visita all'oratorio estivo a Casciana Alta.

**Giovedì 22 giugno - ore 18:** Presentazione di un libro su Giorgio La Pira presso la biblioteca del seminario.

**Venerdì 23 giugno - ore 11:** Visita all'oratorio estivo a Cerretti. **Ore 18:**

Presentazione di un quadro restituito al Santuario di Cigoli, presso Palazzo Grifoni.

**Sabato 24 giugno - ore 10:** S. Messa a Cigoli, nella festa patronale della Natività di San Giovanni Battista, con il conferimento della Cresima.

**Ore 18:** S. Messa in Valdegola alla Pieve di Corazzano con il conferimento della Cresima.

**Domenica 25 giugno - ore 18:** S. Messa nella chiesa in località le Vedute nel bosco, con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Torre e Ponte a Cappiano.

**Ore 20:** Processione di Santa Eurosia a Castelmartini.

### Corpus Domini: testimoni del Corpo e Sangue del Signore

«In questa festa vogliamo stare con la nostra mente e il nostro cuore davanti a Gesù che ci dona Se stesso»: è iniziata così, con le parole del vescovo Giovanni, la solenne concelebrazione eucaristica del Corpus Domini l'8 giugno in cattedrale. A seguire la processione del Santissimo Sacramento per le vie di San Miniato: «l'uscire in processione - ha detto il vescovo - vuol dire incontrare il cuore di ogni persona che trovi, anche la più distante dalla fede. Spetta dunque a noi diffondere il messaggio di Gesù».

A tal proposito ha rievocato un ricordo a lui caro: «Quando ero in Perù nella mia parrocchia un pittore aveva dipinto su una parete un Gesù crocifisso senza mani e senza piedi. Sotto s'era scritto: siamo noi le tue mani, siamo noi i tuoi piedi. Questo crocifisso era diventato oggetto di devozione: quando arrivavo la sera per celebrare la Messa, trovavo sempre delle persone che pregavano davanti a questo crocifisso. Mi colpiva una cosa: è proprio vero quello che è scritto su quel muro. Gesù, siamo noi le tue mani, i tuoi piedi, siamo noi la tua voce, i tuoi occhi, siamo noi il tuo volto. Il nostro sguardo, le nostre parole, i nostri gesti sono quelli che Gesù ha scelto per comunicarsi». Dobbiamo quindi farci testimoni del Corpo e del Sangue di Cristo, di colui che ha subito l'odio nella morte per risorgere nell'amore. E nell'Eucarestia il pane che mangiamo è quel corpo che Gesù ha offerto sulla croce, il vino che beviamo è il suo sangue versato per la nostra salvezza. Camminare con Cristo per le vie di San Miniato illuminate dai flambeaux è stato importante e numerosa è stata la partecipazione: anche per eventi come questo passa l'amore del Signore che fa di noi un riflesso del suo amore per tutti.

**Francesco Sardi**

2019  2022

Diocesi di San Miniato

2022-2023 Anno Giubilare Diocesano



*Ogni*  
*1° sabato del mese*

# Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Cigoli

ore 8.00

Ritrovo alla *Fonte del Lotti*,  
ai piedi della salita che dal Molino d'Egola  
porta a Cigoli e pellegrinaggio al Santuario

ore 8.30 - Santa Messa nel Santuario

# Gialli senza un vero colpevole: storie parallele di due Crocifissi

Il Cristo in croce, dipinto di fronte al Convento dei Cappuccini a San Miniato ha provocato, qualche giorno fa, una piccola polemica. Il fotografo Danilo Puccioni notava come l'immagine si stia perdendo, anche se «i fiori li mettono sempre». Diverso è il caso della croce dipinta da Enrico di Tedice nel 1250, dopo un tentativo di furto avvenuto nel 1931, partì per un «restauro» durato fino al 1970

DI ANDREA MANCINI

Vorremmo dire qualcosa sulla disattenzione che, anche nella diocesi di San Miniato, le persone riservano ad un patrimonio di inestimabile valore. Diciamo questo senza intenti polemici, semplicemente per sollevare un po' il coperchio dell'indifferenza, scrivendo anche che non abbiamo troppa competenza, ma semmai solo un po' di buon senso. L'articolo nasce da una sollecitazione, provocata dalle parole di un bravo fotografo, che si è fatto carico - anche lui - di segnalare un'opera di fede realizzata davanti al Convento dei Cappuccini, a pochissimi chilometri da San Miniato, dalla parte dell'ospedale. **Quell'immagine è stata dipinta alla fine degli anni '50 da un artista importante, di cui la città serba poca memoria, cioè Anton Luigi Gajoni, docente di arte sacra nel Seminario di San Miniato.** A raccontarcelo è stato quello che allora era un giovane seminarista, cioè don Giampiero Taddei, per tutta la vita priore del Santuario della Madre dei Bimbi di Cigoli. Immaginiamo Gajoni su una piccola e un po' traballante impalcatura che esegue il suo dipinto. In tanti dalla città e dalla campagna, lo salutano. C'è chi gli porta delle uova, che userà per realizzare l'opera con la tecnica della tempera all'uovo, sostanzialmente diversa dall'affresco tradizionale, con una esecuzione un po' più semplice, anche se forse meno duratura. Probabilmente l'artista lavora a partire da un Crocifisso preesistente, ormai irrimediabilmente perduto, e certo da allora ad oggi la nuova opera avrà almeno un restauro, nel momento del passaggio di proprietà di quel luogo: **dai Frati Cappuccini - che come loro solito, avevano realizzato l'altare in legno, non in pietra - alla Cassa di Risparmio di San Miniato, che trasformò l'edificio**



in un centro congressi, di notevole valore attrattivo, al punto che vi furono organizzati numerosi seminari internazionali, persino dalla Nato. È oltremodo suggestivo, questo Crocifisso, per la maggior parte delle persone che lasciano la città: sia che arrivino in macchina o anche a piedi, giacché proprio da lì passa la Via Francigena; a proposito di quella edicola si è scritto in modo ampio e dettagliato su Smartarc, un blog creato nel 2010 dall'architetto Francesco Fiumalbi, autore proprio della lunga nota sulla croce dei Cappuccini. «All'ingresso del sagrato della chiesa è situata una grande edicola (150x280 cm circa), inserita all'interno della cinta muraria del convento, contenente una Crocifissione dipinta da Antonio Luigi Gajoni». Poi c'è una data che probabilmente non corrisponde al vero, anche se è desunta dagli studi di Marco Fagioli e di altri. **Come nota Fiumalbi, si tratta di una Crocifissione molto teatrale, giacché l'opera è inserita all'interno di un sipario rosso. «La figura del Cristo emerge chiara e luminosa rispetto al "cielo oscurato" dello sfondo. Il terreno su cui poggia la croce diventa un palcoscenico. Infatti non è collinare, come vorrebbe la tradizione, bensì piatto. La composizione è contraddistinta da forti contrasti cromatici: il rosso morbido e denso del sipario, il bianco luminosissimo del perizoma, il giallo composto dell'aureola che, legati da tonalità più cupe, caratterizzano la fervida attività pittorica di Antonio Luigi Gajoni.** Non vogliamo entrare nella interessante e colta descrizione dell'autore, se non per citare tre interventi successivi alla pagina, cioè quelli di **don Luciano Marrucci, Luca Macchi e Beppe Chelli**, ognuno a suo modo con elementi preziosi alla ricostruzione della storia. In particolare, don Marrucci e Chelli,

raccontano di essere stati allievi di Gajoni; il primo anche autore di uno scritto importante uscito su una pubblicazione dedicata, tra l'altro, agli affreschi che Gajoni fece a Perignano. Il secondo si dice, addirittura, collaboratore del pittore milanese (anche se ormai a tutti gli effetti di San Miniato) per la volta della chiesa di Poggio al Pino. Insomma, scopriamo che questa dei Cappuccini, è un'opera di grande valore e importanza, e crediamo assolutamente necessario un intervento di risanamento. È in fondo quello che, a un certo punto della sua storia, è stato fatto per un altro Crocifisso, sul monte Castellare, proprio sotto al Serra e ai monti pisani. Lo si racconta in un bel libro di Stefano e Sandro Ghezzi, «San Giovanni alla Vena. Il paese, il Castellare e la sua Croce» (edizioni Campano 2020). Che cos'era successo? Durante un tentativo di furto, consumato nel 1931, l'immagine di Cristo, realizzata su tela applicata su una croce di tavole di legno, venne deteriorata, al punto che se ne vide necessario un restauro. L'opera è del XIII secolo ed ha avuto varie attribuzioni, **da Giunta Pisano a Berlinghieri, anche se da rilievi successivi pare senza dubbio di Enrico di Tedice, che aveva realizzato un Crocifisso analogo in una chiesa di Pisa.** Quello che però risulta incredibile è che dal 1931 si comincia a ricercare la Croce solo alla fine degli anni '60, quando alcuni parrochiani e il sacerdote **don Giovanni Slavich**, grazie ad alcune conoscenze dirette con la Soprintendenza di Pisa, decidono di "mettersi in ascolto", per ritrovare il prezioso manufatto. **All'inizio non ci riescono, la Croce pare irrimediabilmente perduta, poi se ne ritrovano le tracce e infine, dopo una vicenda**



Sono moltissimi gli interventi che potrebbero essere realizzati nella Diocesi di San Miniato, su opere in via di sparizione o su altre di cui si ignora l'autore e anche la bellezza. Invitiamo perciò a segnalare perché, se qualche volta non c'è più niente da fare, in alcuni casi sarebbe possibile risolvere i tanti problemi cui vanno incontro le opere d'arte e di fede del nostro territorio. Conta moltissimo l'amore dei fedeli, che per secoli le hanno venerate: la storia di San Giovanni alla Vena è in questo senso davvero emblematica.

da libro giallo, si scopre che è ancora nei depositi della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze, da dove non si sarebbe mai mossa, dal suo primo trasferimento, quello appunto del 1931. Non è possibile qui entrare nella vicenda del ritrovamento e di tutto quello che ne è seguito, a partire dalla nuova esposizione del Crocifisso nell'Oratorio di San Giovanni alla Vena. Quello che possiamo dire è che **la visita all'opera di Enrico di Tedice, vale il viaggio, soprattutto perché dimostra che i miracoli esistono, bisogna semplicemente mobilitare e motivare le persone. Così molte cose possono essere fatte, anche con spese poco impegnative, che sono la realizzazione di pannelli esplicativi e altri espedienti che aiutino a visitare e a "interpretare" un patrimonio che gli uomini del passato ci hanno lasciato.** **Secondo noi è davvero sbagliato perderli, il tempo e l'incuria certo possono distruggerli, a volte l'indifferenza degli uomini può anche lasciarli per anni negli incredibili depositi delle soprintendenze, ma l'amore può certo modificare il percorso e il destino delle opere d'arte, che rappresentano soprattutto la storia, anche quella minuta e quotidiana, di un luogo e di chi lo ha abitato.**

## Giorgio La Pira e il Dramma Popolare



Due appuntamenti del Dramma Popolare per aiutare a conoscere meglio la figura di Giorgio La Pira, in vista dello spettacolo centrale del Teatro del Cielo di quest'anno, «Dramma industriale (Firenze 1953)». **Venerdì 16 giugno alle ore 18**, a Palazzo Grifoni, conferenza dal titolo: **«Giorgio La Pira e il Dramma Popolare, un'amicizia che viene da lontano».** Dopo i saluti delle autorità, prenderanno la parola **Patrizia Giunti**, presidente della Fondazione La Pira e **Alexander di Bartolo**, archivista del Dramma Popolare. A seguire, giovedì 22 giugno, sempre alle ore 18, nella Biblioteca del Seminario a San Miniato si terrà la presentazione del libro di **Riccardo Bigi «Il sindaco santo. Vita e pensiero di Giorgio La Pira».**

## «Vox clamantis»: un laboratorio di canto gregoriano a San Miniato

La Commissione diocesana di Musica sacra segnala un'iniziativa promossa dall'associazione «Canto rovesciato» che si terrà domenica **25 giugno presso il convento di San Francesco a San Miniato.** Si tratta di un incontro sul canto gregoriano, guidato da **Francesca Provezza**, in cui i partecipanti saranno introdotti alla bellezza dell'antico canto monodico, con una esercitazione laboratoriale di canto d'insieme, passando attraverso un lavoro sulla vocalità e sul testo sacro. L'iniziativa è aperta a tutti, senza prerequisiti, ed è pensata proprio per coinvolgere e avvicinare a questa forma di tradizione musicale tutte le persone interessate. Il costo di iscrizione è di 50 euro. Sarà possibile pranzare all'interno della struttura al costo di 15 euro, comunicandolo al momento dell'iscrizione. L'attività, della durata di sei ore, si svolgerà **dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.** Seguirà una breve restituzione aperta al pubblico nella chiesa di San Francesco. Prima del seminario, nella stessa chiesa **alle ore 9, sarà celebrata la Messa della domenica, animata dalla stessa Francesca Provezza con i canti gregoriani.** L'evento è realizzato con il patrocinio del Comune di San Miniato e in collaborazione con l'associazione «Insieme Verso Nuovi Orizzonti OdV».